

Incontrare il nostro "Sensei"

À

Non credo alla casualità di certi incontri. Talvolta una forza che chiamiamo caso fa sì che avvengano eventi altrimenti chiamati "coincidenze". In alcune di esse per voi è uno stato di cose che non permette di essere interpretato diversamente se non col nome proprio di destino.

Lui era lì ai bordi del campo di gara che rimetteva a posto una borsa con materiale vario. Era con i suoi allievi dopo un torneo importante affaccendato nei soliti preparativi per il ritorno a casa.

Lo avevo intravvisto dagli spalti alcuni anni orsono in un grande incontro di karate mentre dava direttive ai suoi atleti, laggiù sul tatami. Sono passati invece quasi vent'anni da quando feci l'ultimo inchino, con lui, nel suo dojo, con le lacrime agli occhi ed il cuore gonfio di tristezza, prima di lasciare Milano per sempre per approdare ad altra realtà di vita.

Senza alcuna esitazione scesi sul tatami dove si trovava e lo raggiunsi con tanta commozione in corpo. Mi avvicinai come un gatto e mentre lui era chinato a raccogliere delle cose mi accorsi che aveva percepito la mia presenza. Si alzò e guardò diritto verso di me e qualcosa nei suoi occhi mi fece capire immediatamente che non ero un estraneo ma qualcuno a lui familiare. Dissi il suo nome e poi mi avvicinai ancora. Lui mi osservò e dopo una stretta di mano ci abbracciammo forte. Mi accorsi che mantenevo in me il sacro rispetto che sempre ebbi per lui anche se era passato tanto tempo. La distanza, che in certi casi si prova e che tuttavia non è paura ma semplicemente un sentimento di grande discrezione, cercava di prevalere, ma il mio istinto era solo quello di riabbracciare il mio sensei che da così tanto tempo non rivedevo.

Sì, il mio sensei, Carlo Fugazza, col quale ho avuto l'onore e l'orgoglio di imparare il karate, il karate dell'umiltà, della perseveranza, della modestia, del sacrificio, il karate della tenacia e della grande preparazione tecnica. Ho riabbracciato il mio sensei come un bambino quando rivede i genitori dopo un lungo periodo di distacco. E provai quel sentimento di silenziosa affiliazione che non ha bisogno di parole ma solo di un contatto visivo e fisico per esprimere tutta la sua grandezza. Abbiamo parlato e ci siamo detti le solite cose ma alla fine dopo che mi accomiatai avevo nel cuore una commozione che volli tenere solo per me stesso e che si manifesta soltanto nei momenti che contano nella nostra vita. Sicuramente quel che provai è qualcosa che capita a tutti o che comunque auguro a tutti di provare qualche volta nella propria esistenza.

Sicuramente Carlo non ha provato le stesse sensazioni in quanto è stato lui il mio sensei e non ha speso per me lo stesso tempo che io ho speso per andare alle sue lezioni.

Sicuramente Carlo proverebbe la stessa sensazione col suo sensei.

Il legame che unisce un maestro ai suoi allievi è indissolubile.

Ebbi negli anni successivi al mio percorso svolto con Carlo molti sensei. Incontrai ed incontro ancora oggi maestri di arte marziale che mi insegnano moltissimo. Da molti anni, a mia volta, insegno karate e continuo a fare una ricerca estenuante per comprendere ed imparare ancora seguendo i dettami appresi nel corso degli anni. Il rapporto per il quale si ha col primo maestro, se di spessore come Carlo Fugazza, è un rapporto che resta a vita come un tatuaggio, come un imprinting filiale e penso che porterò in me questo vincolo per sempre. La ricerca individuale di ogni praticante segue vie diverse e nel tempo ognuno dà alla propria pratica una identità che lo contraddistingue poi da altri. Spesso, mentre insegno un kihon od un kata, mi vengono in mente le parole di sensei Carlo, i suoi gesti per farmi comprendere, il suo esempio per incoraggiarmi e trasmetto a mia volta gli stessi concetti, sicuramente elaborati diversamente attraverso un'esperienza diversa, e comprendo la grande verità degli antichi maestri. Trasmettere l'arte senza mai semplificarla o ridurla in funzione di altri interessi contingenti. L'arte va trasmessa e mantenuta solidale con l'antico. Gli uomini cambiano ma le tradizioni devono restare. Bisogna perseverare nello sforzo di non dimenticare nemmeno i dettagli perché dietro ognuno di essi vi sono secoli di storia e di pratica dei maestri che ci hanno portato l'arte fin qui e noi abbiamo il dovere di far proseguire il cammino alla stessa maniera. Anche quando non ci saremo più altri andranno avanti e l'arte che abbiamo insegnato, se completa, verrà mantenuta e trasmessa a sua volta, arricchita, migliorata....mai impoverita. Ecco perché i nostri sensei sono così importanti e dobbiamo mantenere sempre la stessa loro umiltà anche

quando noi saremo incaricati di portare avanti la storia. Ognuno di noi ha un suo sensei nel cuore. Ognuno deve rivolgersi col pensiero a lui, anche se non lo avr  vicino, per avere le risposte che cerca lungo il percorso. Carlo Fugazza rappresenta il "mio sensei" e so che anche se lo rivedessi tra vent'anni sar  sempre lui la persona pi  importante che mi avr  permesso di proseguire il cammino del karate con la stessa umilt  , modestia e perseveranza che mi ha tanto insegnato quando ero suo allievo.

Grazie Carlo!

Osu sensei.

Per sapere chi   Carlo Fugazza clicca qui .

Egli lavora presso:

A.S. Shotokan Yudanshakai - Via Fa  di Bruno 20 - Milano

Tel.: 02/55187313 , Fax: 02/55187313

Lorenzo Catalano 

   